

El'ingegnera finì alla guida dell'ufficio stampa

Ama, i retroscena della nuova macrostruttura. Decisivo l'asse tra Muraro e il capo del Personale

E nell'Ama condannata alla paralisi spunta la Parentopoli targata Muraro

Dirigente **In società**

Antonella Fiore, figliastra di Giuseppe Rubrichi, alla Comunicazione
L'ex assessora nel Comitato tecnico con figlia e patrigno

di **Fabrizio Peronaci**

Nella saga infinita di un'Ama paralizzata dal non governo cittadino, dagli scontri di potere interni e dalle difficoltà nel reperire manager disposti a infilarsi in una rognia gigantesca come tenere pulita la capitale ladrona e sudiciona, un sigillo amical-familistico targato Cinquestelle mancava.

Già, quel venticello inconfondibile che nella sede centrale di via Calderon de la Barca conoscono bene - per averlo respirato a pieni polmoni nell'era del «Panza», come tutti chiamavano l'uomo forte del sindaco Gianni Alemanno - non si era ancora imposto all'attenzione. Lacuna colmata, adesso. Ci ha pensato l'ex assessora all'Ambiente Paola Muraro, quella che da luglio tenacemente ripeteva a tutti «vado avanti con il pieno appoggio della sindaca Raggi», a suggellare la svolta «parentale», nella sua giornata più nera: quella in cui fu costretta a mollare davvero, rimettendo il mandato.

Macchina indietro a lunedì 12 dicembre 2016: il risiko di poltrone andò in scena tra le 18 e le 22, vale a dire le ultime quatt'ore - finora oggetto di ricostruzioni fumose e ampiamente carenti - in cui l'assessora più stimata da «Virginia» detenne il potere.

Eccola, la versione inedita e per molti aspetti rivelatrice di ciò che accadde quel pomeriggio al cardiopalma. La Muraro già sapeva di dover lasciare da cinque giorni, avendo ricevuto il 7 dicembre l'invito a comparire in Procura da indagata per reati ambientali, ma prima voleva a tutti i costi chiudere una pratica molto attesa in azien-

da: la definizione della macrostruttura Ama.

I nomi ballavano da settimane, le trattative erano state frenetiche. Tutte le caselle esaminate assieme all'amministratrice unica Antonella Giglio - dall'Internal Audit agli Acquisti - erano state riempite, ma una era rimasta nell'ombra, consegnata al basso profilo. Strano. Un'ingegnera alla guida delle relazioni esterne, eppure non ne parlava nessuno.

Oggi, dopo otto giorni di tam-tam e veleni, si è capito perché. A capo della direzione «Comunicazione e Customer Care» la Muraro ha infatti piazzato una professionista che lei conosce bene: Antonella Fiore, 46 anni, ingegnera con ottimo curriculum (110 e lode alla «Sapienza»), ma soprattutto figlia di Lea Nicoli, la convivente dell'ingegner Giuseppe Rubrichi, che nello stesso schema - guarda un po' - figura nel rettangolo a fianco, in quanto capo del Personale.

Ricapitolando: l'assessora nel momento in cui faceva recapitare ai dirigenti coinvolti l'ordine di servizio n. 199 con il nuovo organigramma - erano le 18.39 del 12 dicembre - sanciva la resa alle logiche del vituperato Franco Panzironi, il supermanager della giunta di destra 2008-2013, già processato e condannato per la Parentopoli «nera».

Una figliastra in una casella-chiave, a prescindere dalle competenze. Il servizio «Comunicazione», stando al mansionario, si occupa di rapporti

con i mass media, comunicati e rassegne stampa, report, reclami della clientela, organizzazione di campagne mirate, gestione del portale web e molto altro ancora.

Tutte funzioni che una laureata a pieni voti in «Ingegneria dell'Ambiente e del Territorio» apprende senz'altro in tempi rapidi, ma non sarebbe stato più logico continuare ad avvalersi del contributo della dottoressa Fiore nelle politiche per la gestione integrata dei servizi di igiene urbana, da lei ben conosciute?

E c'è anche un ulteriore elemento che rafforza l'asse Muraro-Rubrichi-Fiore. Sia l'ex assessora e superconsulente della municipalizzata da 12 anni sia la coppia patrigno-figlia, infatti, figurano nel Comitato tecnico dell'associazione Atia-Iswa, che unisce liberi professionisti, imprese ed enti di ricerca dei settori rifiuti e bonifiche.

Un terzetto solido e rodato, insomma. Di certo più qualificato dei sodalizi alla casareccia dell'epoca del «Panza», che portarono generi, nipoti, cugini, capiscorta e cubiste a lavorare in Ama, ma figlio delle stesse logiche: l'amicizia o la stretta contiguità, in assenza di qualsiasi selezione o valuta-



zione comparativa. «La nuova macrostruttura risponde a principi cardine di razionalizzazione ed efficienza», era stato il commento dell'amministratrice Giglio, l'indomani, dopo la notte del 12 dicembre: alle 22 la Muraro si era dimessa e all'1.33, con il suo post audio/video su Facebook, la Raggi ne aveva dato notizia. Evviva, tutto in una notte. E così un altro pezzo di «diversità» pentastellata era andato in frantumi...